

### Eurolega basket Fortitudo ok Virtus ko a Berlino

A Casalecchio di Reno Teamsystem Bologna ha battuto l'Hapoel Gerusalemme 79-60 (42-32) nell'ultima giornata del girone H della seconda fase di Eurolega di basket maschile. La squadra bolognese di Valerio Bianchini è così seconda, posizione buona per i playoff più favorevoli. Dal canto suo l'altra squadra emiliana, la Kinder Virtus Bologna è stata sconfitta con 16 punti di distacco dall'Alba Berlino negli anticipi degli ottavi dell'Eurolega, gruppo G. I tedeschi si sono aggiudicati la partita per 85-69, dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio per 41-32.



### Sorpresa a Cento per Ronaldinho Tutto in diretta tv

Ronaldo ha festeggiato il giovedì grasso al carnevale di Cento, organizzando una simpatica sorpresa alla fidanzata Ronaldinha, ospite di «Carramba che sorpresa!». Il tutto organizzato ovviamente da Raffaella Carrà. Il campione brasiliano dell'Inter è arrivato nel tardo pomeriggio nella cittadina della provincia di Ferrara (famosa in tutto il mondo per la sua rassegna carnevalesca) che ha improvvisato una sfilata di carri allegorici appositamente per la trasmissione di Rai 1. Ronaldo, sbucando fuori all'improvviso in diretta tv ha colto di sorpresa la fidanzata che lo immaginava a Milano.

### Bossi bacia Chiappucci «È la maglia verde del Giro e della Lega»

Claudio Chiappucci «maglia verde» del ciclismo per la Lega Nord. Lo vede così Umberto Bossi, che ha partecipato alla presentazione della squadra Ros Mary Amica Chips, della quale Chiappucci, neo assessore allo sport nella giunta comunale leghista di Varese, è capitano. Bossi, dopo aver spiegato di essere intervenuto per salutare «l'amico Chiappucci», ha ricordato che il corridore «è stato maglia verde al Giro d'Italia ed è ancora maglia verde per la Lega». La presentazione della Ros Mary Amica Chips si è svolta a Desenzano e vi ha partecipato anche l'ex calciatore Stefano Tacconi (testimonial dell'Amica Chips). (Ansa).



### SuperVialli vince e accoglie Laudrup Gullit a tutta pizza

Brian Laudrup (ex Fiorentina e Milan) lascia i Rangers Glasgow per passare al Chelsea di Gianluca Vialli: l'attaccante danese, fratello di Michael (ex Juve e Lazio) ha firmato per 3 anni dopo l'avvicendamento sulla panchina del Chelsea fra Ruud Gullit e Vialli (esordio vincente con l'Arsenal, 3-1 mercoledì). Gullit tuttavia non è rimasto senza lavoro: da ieri la tv inglese manda in onda uno spot con l'ex rossero che pubblicizza, addentandola, la Pizza Hut ma che cerca anche un lavoro. Lo spot infatti illustra il curriculum di Ruud e lancia un messaggio: «Ingaggiatelo!».



Coppa Italia: decide una rete di Boksic che «spegne» la Juventus. Ed Eriksson aspetta l'Inter del Fenomeno

# Espugnato il Delle Alpi la Lazio punta Ronaldo

TORINO. Come previsto. La Juve non rischia un'oncia delle sue riserve strategiche per domare la Lazio nella semifinale di Coppa Italia. Ne esce una partita scritta anzitempo, tutta affidata a comprimari che forse più e meglio dei primattori della Signora vogliono giocare le proprie chances nei momenti che contano. È la dura legge del campionato e della Champion's League. Così, in attesa del ritorno dell'11 marzo, la Lazio può dire di aver già un piede in finale.

Non è una semifinale che riscalda i cuori. Al solito il Delle Alpi è il contenitore semivuoto, la faccia opposta del tifo e del calore calcistico. Antico tormento che si riapre nelle serate di magra. E quasi a voler dare torto agli assenti, è in avvio la Juve a provocare le prime fibrillazioni con Fonseca che su assist di Pecchia, si giova della «collaborazione» difensiva della Lazio per sprecare all'altezza del rigore un'occasione che vola alta sulla traversa. La prospettiva di iniziare la partita in salita è un argomento così convincente per la Lazio che a stretto giro di posta libera Boksic in un'azione di disturbo che ha il demerito di ignorare però Casiraghi meglio piazzato.

Sia chiaro, nulla di rivolgente sotto i riflettori, se non un gioco che si impenna come la palla di Pecchia che su punizione spara sulle spalle di un laziale in barriera. Insomma, fuochi fatui di una partita incamminata sui binari della tranquillità, nella quale la tita anche l'ingegno fantasioso di Mancini, profeta spento di Boksic e Casiraghi che, nelle intenzioni di Eriksson, dovrebbe incrociarsi. Nella pratica, il proposito rimane in incubazione per almeno un tempo. Nel complesso la partita non è sgradevole. Ma ha il torto di non mantenere le promesse iniziali. In parole povere, si affloscia, cade in sonno, almeno fino al goal laziale. Una pausa prolungata a tutto vantaggio dei biancocelesti

### JUVENTUS-LAZIO 0-1

JUVENTUS: Peruzzi 6, Birindelli 5,5 (46' Torricelli 6), Iuliano 5,5, Montero 6, Di Livio 6, Conte 5,5 (46' Davids 6), Tacchinardi 6, Pecchia 6, Pessotto 6 (55' Inzaghi 5,5), Fonseca 5,5, Del Piero 6. LAZIO: Marchegiani 6,5, Negro 6, Grandoni 6, Lopez 6, Favalli 6, Fuser 6, Venturini 6, Jugovic 6, Boksic 6,5, Casiraghi 6 (86' Marcolin sv), Mancini 6 (77' Gottardi 6).

ARBITRO: Treossi di Forlì.

RETI: al 18' Boksic NOTE: Angoli: 8-1 per la Juventus. Recupero: 2' e 4' serata fresca (7-8 gradi), terreno in buone condizioni. Spettatori 10.000. Presente in tribuna l'allenatore dell'Inter Gigi Simoni. Ammoniti Iuliano, Casiraghi, Grandoni, Fuser Boksic per gioco falloso, Marchegiani per comportamento non regolamentare.

che ne approfittano per cercare il ventre molle degli avversari. Impresa obiettivamente non trascendale con una Signora ridotta ai minimi consumi, con Davids, Zidane ed Inzaghi e Torricelli intabarrati nelle loro tute come una «task force» da paracaduto sui fronti di crisi. Un fronte di crisi che Del Piero provvede a mascherare al 15' con un bolido su calcio piazzato che misura la resistenza dei pugni di Marchegiani protesi nella respinta.

Segnale modesto per una Juve modesta che forse troppo si balocca in difesa su un numero di Mancini che Pecuzzi respinge di precisione... sui piedi di Boksic che, memore delle critiche torinesi, indovina una «bomba» a filo d'erba con un anno di ritardo... Un vantaggio come manna dal cielo per i laziali desiderosi soltanto di mettere a nanna la partita, magari con una dose massiccia di sonnifero per il match di ritorno. La Juve? Esce dal targa al 35' con un assist di Tacchinardi che Del Piero aggancia e poi scarica in area, dove un attento Favalli sbrogia la matassa in angolo. A dar man forte al Pinturicchio arriva anche Fonseca, ma la curvatura della

parabola dell'uruguaio su calcio piazzato si esaurisce in un esterno rete poco fortunato. La Juve dà l'impressione di rimandare alla ripresa. Lippi conferma gettando nella mischia i suoi pezzi da Novanta. È il campo del Delle Alpi diventa prateria per le scorribande di Torricelli ed Davids e gli agguati di Inzaghi che non coglie l'attimo fuggente.

La Lazio non alza il muro, ma il tasogonistico si se un pacchetto nutrito dei suoi giocatori finisce sul tappeto del signor Treossi per una serie di interventi un pò troppo maschili... Dalla preoccupazione di non irritare l'arbitro, all'esigenza di dare spazio al suo velenoso contropiede. Ed appena Montero si fa irriverente al 31' con un tiro angolato che per poco non sorprende Marchigiani, e Fonseca prova ad aggiustare la mira, si fa più prudente con l'inserimento di Marcolin per Casiraghi e Gottardi per Mancini, mettendo in isolamento il buon Boksic che in questa Lazio che naviga a vista sull'Inter non soffre certo di solitudine.

Michele Ruggiero



Il laziale Boksic autore del gol della vittoria festeggiato da Favalli Piloni/Ap

### IL CASO

## Carnevale Edmundo «Voglio l'Inghilterra» E la Fiorentina passa la palla agli avvocati

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Edmundo che appena arrivato a Rio de Janeiro incassa la convocazione di Zagallo e spara a zero sulla Fiorentina; la società viola che prepara, con l'aiuto del professor Paolo Fanfani docente di Diritto del lavoro dell'università di Firenze, il deferimento del giocatore alla commissione disciplinare e lo congela fino a lunedì. Inizia così, con il brasiliano all'attacco, il braccio di ferro tra «O'Animal» e i dirigenti fiorentini.

Cecchi Gori e i suoi ci vanno con i piedi di piombo nel prendere provvedimenti che potrebbero costare a Edmundo la qualifica dai mondiali ma che per la società viola potrebbero anche e soprattutto significare l'addio a un investimento di 15 miliardi di lire. È proprio su questo tasto che «O'Animal» preme e tra una festa e l'altra del carnevale annuncia: «Se Malesani mi lascia in panchina me ne vado in un'altra squadra, in Inghilterra o in Brasile, dove sono certo che mi facciano giocare. Non posso restare in panchina nell'anno dei mondiali». «L'animale» è rientrato nella sua città natale con le stesse nove valigie con cui era partito per Firenze 41 giorni e 100 minuti di gioco fa. «Tutti i rischi sono ammissibili» ha detto Edmundo - ma la cosa che non posso assolutamente fare è restare senza giocare. Sono andato via senza litigare con nessuno - ha voluto puntualizzare - Al contrario della posizione che ha assunto la Fiorentina che afferma che non sono trasferibile».

Il procuratore Pedrinho Vincecote ha spiegato che la decisione di Edmundo di abbandonare Firenze non è stato un colpo di testa. «Da un mese stavo trattando in Italia questo problema, ma la direzione della Fiorentina non ha mostrato la necessaria sensibilità. Purtroppo - ha aggiunto - il mercato europeo ha ormai chiu-

so i battenti. Restano aperti Inghilterra o Brasile. L'ho anche detto chiaro e tondo alla Fiorentina. Edmundo ha aggiunto di non avere intenzione di allenarsi col Vasco da Gama che farebbe carte false per riaverlo anche in prestito fino a giugno. Edmundo ha detto che in attesa di risolvere la situazione con la Fiorentina continuerà ad allenarsi a Rio con un preparatore fisico privato.

Il gesto di Edmundo ha trovato scarsa solidarietà tra i compagni di squadra viola. Da Oliveira, l'attaccante brasiliano con cui il fuggitivo aveva avuto un battibecco a distanza, a Malesani tutti sono con Cecchi Gori. Il primo: «È scappato perché ha paura della realtà. Ma si deve abituare alle regole che ci sono qui. Anche a me è successo di arrivare in Italia e di fare tanta panchina. Lo capisco perché è una cosa del genere è capitata anche a me per i mondiali del '94 in Usa. Andai da Van Himst, il ct belga, e gli chiesi di avere un posto in squadra. Lui mi rispose che non poteva accontentarmi e me ne tornai a casa. La pagaria. Se Edmundo tornerà è quindi accetterò le regole di Malesani, sono pronto a dargli la mano. La società ha fatto bene a comportarsi così. Un giocatore deve rispettare il contratto».

E con la società si schiera anche Malesani: «La Fiorentina ha fatto bene, sono d'accordo con Cecchi Gori. Edmundo è un dipendente come lo siamo io e gli altri giocatori. Dal punto di vista umano capisco però il giocatore. Edmundo è abituato a vivere una realtà di prima donna ma qui ci sono delle regole da rispettare, regole di gruppo. Facevo il tifo perché rimanesse. Non sono stato rigido con lui, mi sono comportato come un padre. Ma imposizioni da Edmundo, non ne posso proprio accettare».

Maurizio Fanciullacci

## I lottatori Usa accolti in Iran da «vincitori»

TEHERAN (Iran). 15 lottatori americani, primi atleti a stelle e strisce a partecipare a una competizione in Iran da 20 anni, hanno scoperto di essere graditi ricevendo un'accoglienza «super» da parte della platea iraniana. «Tutti conoscono i nostri nomi, ci fermano e fotografano per la strada. Noi abbiamo mai avuto tanta attenzione, è veramente super», afferma Zeke (Larry) Jones, 31 anni, lottatore di 54 chili dall'albergo Azadi (Libertà), ex catena Hyatt, americana). Jones, originario di Chandler, Arizona, è sbarcato per ultimo a Teheran per disputare la coppa Takhti che coincide con l'anniversario della rivoluzione islamica del '79 da cui è partita la rottura totale tra Iran e il «Grande satana» americano. Il pubblico, durante la cerimonia d'apertura, ha applaudito anche la bandiera Usa issata allo stadio, e la cosa ha rasserenato i cinque più i loro accompagnatori. «Eravamo ansiosi, un po' tesi, sapevamo di essere attesi...», dice Zeke spiegando anche di aver portato una divisa senza marchi Usa. Ben impressionato anche Joe Seay, l'allenatore, che ricorda gli anni in cui «le bandiere americane bruciate in piazza». La lotta è una disciplina «venerata» e molto popolare in Iran. Zeke Jones è stato campione del mondo '91.

La nazionale di pallavolo algerina prepara in Emilia la qualificazione ai mondiali

## Assia, l'alzatrice di Allah

I nostri pronostici	
TOTOCALCIO	
BARI	- LECCE 1
BOLOGNA	- PIACENZA 1
BRESCIA	- ATALANTA 1 2
FIorentina	- JUVENTUS X 1 2
LAZIO	- INTER 1 X 2
MILAN	- EMPOLI 1
NAPOLI	- ROMA 1 2
PARMA	- VICENZA 1
SAMPDORIA	- UDINESE 1 X
PERUGIA	- VENEZIA 2
REGGIANA	- SALERNITANA X 2
AVEZZANO	- MARSALA 1
CATANIA	- SORA X
TOTIP	
Prima corsa	X X
	2 1
Seconda corsa	2 2 1
	1 X 2
Terza corsa	1 X
	X 2
Quarta corsa	X X
	2 1
Quinta corsa	2 2 X
	1 X 1
Sesta corsa	2 X
	1 2
Corsa +	5 12

DALL'INVIATO

SALSOMAGGIORE TERME. Alzare i palloni per Assia Ouadah è facile. Ma il suo gesto, piegare le braccia e slanciarle in avanti accompagnando il palleggio, è speranza, voglia di affermazione, di normalità di un popolo intero e in particolare delle donne. Assia ha 25 anni ed è la palleggiatrice titolare della nazionale di pallavolo femminile dell'Algeria. In questi giorni, alla guida di un ct istrionico quale Djamel Cheurfa, la squadra si sta allenando in una palestra scolastica di Salsomaggiore Terme, preparati al torneo di qualificazione africana ai mondiali, fra due settimane in Kenia.

E quando alza la sfera per una schiacciata delle compagne Assia sa che quella giocata ha un valore doppio rispetto alla posta in palio: «Le donne in Algeria continuano a combattere per la libertà. Nel nostro paese c'è da sempre una grande tradizione dell'impegno femminile per migliorare la società e la propria condizione. E questo anche in ambito sportivo. Da noi non è facile fare sport come qui in Italia. Noi lottiamo per cambiare perché chi viene dopo abbia più chance. Perché la mia sorellina possa praticare lo sport, come un fatto normale». Occhi scuri profondi, capelli color rame, Assia gioca in Francia, nel Saint Chamol, A2: «Ho fatto la scel-

ta di andare all'estero per studiare e giocare. Quando avrò conseguito il diploma per insegnare educazione fisica tornerò in Algeria».

Alza i palloni e butta via i luoghi comuni. Vive da sola a Saint Etienne. È musulmana, ci tiene ad esserlo: «La nostra religione è la più tollerante che ci sia. Voi occidentali siete ingannati dai media che presentano come veri musulmani quei mostri che nel nostro paese vanno in giro a sgozzare bambini. Ma vi sembra possibile che una religione possa dire di uccidere gli altri? Quelli sono mostri e basta». Il dramma dell'Algeria assediata dal terrore Assia non lo dimentica giocando: «Siamo rimaste touché dalla vostra ospitalità. Le nostre avversarie, Egitto, Nigeria e Kenia sono tutte all'estero per prepararsi. Temevamo che non ci volesse nessuno, come se fossimo appestate, come se fosse impossibile trattare l'Algeria come un paese normale. E ci ha sorpreso, piacevolmente, l'invito dell'Italia». A curare l'organizzazione ci ha pensato Carlo Devoti, della scuola sport Barilla che si è già impegnato per ospitare quest'estate 50 giovani algerini nelle proprie strutture e rendere visita con un gruppo di insegnanti e allenatori.

Assia sa di essere osservata speciale: «Sarà difficile ma non impos-

sibile qualificarci ai mondiali del Giappone. Purtroppo non giochiamo mai insieme. La nostra forza sta tutta nella tecnica e nelle giocate che riusciremo a fare. Le nostre avversarie sono più prestanti fisicamente. Ma se anche perdiamo 3-2 per noi sarebbe ugualmente un bel risultato. Noi non sappiamo realmente qual è la nostra potenzialità. Potremmo anche esplodere e vincere. Perché dentro di noi sentiamo molto una doppia responsabilità: da un lato c'è lo stress da competizione sportiva, dall'altro vogliamo dimostrare la vera immagine delle donne algerine. Che discutono, vivono la società, fanno sport e non rimangono in casa. Abbiamo delle responsabilità e questo può far scattare la molla vincente. Comunque è già un successo allenarsi qui in Italia e giocare le finali in Kenia».

La nazionale algerina ha un nutrito programma di amichevoli con squadre di A2, a Collecchio, a Reggio Emilia e a Mantova. Nel mezzo Assia spera di scatenarsi anche andando in discoteca: «La danza è una delle essenze della vita. Come si fa a rinunciare. Se l'allenatore non fa problemi, magari sabato andiamo a ballare».

Francesco Dradi

**Lunedì 23 febbraio alle ore 14.30**  
in Via Volturmo, 33 a Milano

si riunirà la

### Consulta degli amministratori locali

Unione regionale lombarda PDS

Le introduzioni ai lavori saranno svolte da:

**Pierangelo Ferrari** segretario regionale  
**Roberto Vitali** coordinatore della consulta regionale

Presiede:  
**Erminio Quartiani**

Conclude:  
**Leonardo Domenici**  
dell'Esecutivo nazionale del PDS

---

**Comune di Giffoni Valle Piana**  
Provincia di Salerno

Estratto avviso esito gara  
Il segretario generale f.f.

Visto l'art.7 della Legge 2.2.1973, n. 14 e l'art. 20 della legge 19.3.1990, n.55

**Rende noto**

che questo Comune in data 20.1.1998 ha appaltato i seguenti lavori: «Opere di tutela e valorizzazione delle risorse idropotabili nel territorio comunale, nonché di realizzazione ed adeguamento dei sistemi di adduzione, compenso e distribuzione idrica». La gara è stata espletta mediante pubblico incanto ai sensi degli art. 19 e 21 della Legge n. 109/94 e s.m.e.l., secondo il criterio del D.M. LL.PP. 28.4.1997. I lavori sono stati appaltati alla ditta Pinese Raffaele S.p.A. da Napoli per il prezzo a corpo di L. 4.043.323.729, corrispondente al ribasso d'asta del 30,110%. L'avviso integrale è in pubblicazione presso l'Albo Pretorico del Comune. Dalla Residenza Municipale, il 17.2.1998

Il segretario generale f.f. Dott.ssa Liliana Sada